

1. Pronomi personali

PRONOMI PERSONALI						
	SOGGETTO		COMPLEMENTO			
			TONICI		ATONI	
Persona	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
I	io	noi	me	Noi	mi	ci
II	tu	voi	te	Voi	ti	vi
III masch.	egli, esso, lui	essi, loro	lui, esso	loro, essi	oggetto: lo termine: gli	oggetto: li termine: loro, gli
III femm.	ella, essa, lei	esse, loro	lei, essa	loro, esse	oggetto: la termine: le	oggetto: le termine: loro, gli
III riflessivo			sé	Sé	Si	Si

- **funzione anaforica:** *Ho telefonato a Carla molte volte, ma lei non risponde mai;*
- **funzione deittica:** *È stata lei, non io!*

I pronomi di prima e di seconda persona possono avere soltanto una funzione deittica.

I pronomi di terza persona possono avere una funzione tanto deittica quanto anaforica.

2. Pronomi personali soggetto

2.1 egli / lui

egli < lat. volg. *ĪLLI per il classico ĪLLE ‘quello’ (ĪLLE QUĪ ‘colui il quale’ > ĪLLI QUĪ).

lui < lat. volg. *ĪLLŪI per il classico ĪLLĪ, dativo (forma comune ai tre generi), ‘a quello’ (*ĪLLŪI modellato su CŪI, dativo del pronome relativo QUĪ).

L'uso di *lui* come soggetto è attestato già dal Duecento e si afferma largamente nel Quattrocento. A partire dal Cinquecento i grammatici italiani considerano un errore l'uso di *lui* come soggetto, in quanto etimologicamente pronome complemento, e prescrivono *egli*, senza considerare che le due forme hanno impieghi diversi: *egli* serve a richiamare il nome di una persona di cui si è parlato in precedenza e ha quindi una funzione anaforica, mentre *lui* serve a dare particolare rilievo al soggetto e ha quindi una funzione deittica. Infatti *lui* si usa spesso posposto al verbo: *è stato lui!*

Il Manzoni nell'edizione definitiva dei *Promessi Sposi* (1840-1842) eliminò in gran parte le forme *egli* ed *ella*: in alcuni casi le sostituì con *lui* e *lei*, in altri casi sopresse del tutto il pronome personale soggetto, anticipando la tendenza moderna a uso parsimonioso dei pronomi soggetto quando la forma del verbo renda chiaro il riferimento.

Nella lingua dei giornali del primo Novecento l'uso di *lui* e *lei* come soggetto è ancora limitato a pochi casi con valore enfatico. Questa situazione si ribalta nel secondo Novecento in cui la preferenza nei giornali per *lui* e ancora di più per *lei* diventa schiacciante. *Egli* continua a sopravvivere in scritture di tipo argomentativo e in contesti molto formali. Nelle scritture in cui il protagonista dell'azione è menzionato più volte, si preferisce evitare *egli* ricorrendo a sinonimi o a perifrasi: ad esempio, se si parla del presidente del consiglio dei ministri, si userà il nome proprio o anche espressioni come *il capo del governo*, *il presidente del consiglio*, *il primo ministro*, *il premier*, *l'inquilino di Palazzo Chigi*.

I pronomi *lui* e *lei* sono le uniche forme di soggetto proposte come norma nei più recenti manuali per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

L'uso di *lui* e *lei* è oggi normale come soggetto anche con riferimento ad animale (la norma tradizionale prescrive *esso* ed *essa*) e nel parlato si va estendendo anche con riferimento a cosa.

Uso di *lui* come soggetto secondo la norma:

- per mettere in rilievo il soggetto: posposto al verbo: *questo lo ha detto lui*; come ripresa di un precedente soggetto: *Carlo ha voluto pagare lui*; in frasi scisse: *è stato lui a cominciare / è lui che ha cominciato*; per sottolineare il soggetto come tema della frase: *quanto a lui, non è proprio uno stinco di santo*;
- nelle contrapposizioni: *lui ha preparato il primo, lei il secondo*;
- nelle comparazioni dopo *come* e *quanto*: *sei bravo come lui; ne so quanto lui*;
- tra *ecco* e *che* relativo: *ecco lui che dice la sua*;
- dopo *anche*, *pure*, *neanche*, *nemmeno*, *eppure*, *perfino* (egli è letterario o antiquato): *anche lui è d'accordo; non lo sa nemmeno lui; perfino lui lo ha ammesso*;
- come elemento nominale del predicato dopo i verbi *essere*, *sembrare*, *parere*, ecc.: *se io fossi lui, non lo farei; da un po' di tempo non sembra più lui*;
- con il verbo al gerundio o al participio: *organizzando tutto lui, mi sentivo tranquillo; partita lei, eravamo tutti tristi*;
- nelle esclamazioni prive di verbo: *beato lui!*
- in frasi senza verbo: *contento lui, contenti tutti; "Chi è stato?" "Lui"*.

Frequenza di *egli* e *lui* nel LIF e nel LIP

LIF (1972), lessico di frequenza dell'italiano scritto, Uberta Bortolini, Carlo Tagliavini, Alberto Zampolli; 500.000 occorrenze; 5 tipi di testi: teatro, romanzi, cinema, periodici, sussidiari.

LIP (1993), lessico di frequenza dell'italiano parlato, Tullio De Mauro, Federico Mancini, Massimo Vedovelli, Miriam Voghera; 3500 minuti di parlato: parlanti di Milano, Firenze, Roma, Napoli; parlanti di diversa età e con diverso grado di istruzione; 500.000 occorrenze; diversi tipi di parlato.

Testi A: scambio bidirezionale con presa di parola libera faccia a faccia (conversazioni in casa e sul luogo di lavoro o in altri ambiti).

Testi B: scambio bidirezionale con presa di parola libera non faccia a faccia (conversazioni telefoniche).

Testi C: scambio bidirezionale con presa di parola non libera faccia a faccia (assemblee, dibattiti, interrogazioni scolastiche, esami universitari, interviste radiotelevisive).

Testi D: scambio unidirezionale in presenza del destinatario (lezioni scolastiche e universitarie, relazioni a congressi e convegni, comizi, omelie).

Testi E: scambio unidirezionale a distanza (trasmissioni radiotelevisive).

egli e lui nel LIF: Rapporto 1:3.

egli: 266 occorrenze: spec. nei sussidari e nei romanzi (7 teatro – **43 romanzi** – 0 cinema – 30 periodici – **180 sussidiari**);

lui: 778 occorrenze: molte nei romanzi, poche nei sussidiari (158 teatro – **269 romanzi** – 184 cinema – 109 periodici – **58 sussidiari**).

egli e lui nel LIP: Rapporto 1:20.

egli: 39 occorrenze: spec. in lezioni, relazioni a convegni, ecc. (6 C – **33 D**).

lui: 764 occorrenze: il numero più alto nelle conversazioni quotidiane, il più basso in lezioni, relazioni, ecc. (**216 A** – 177 B – 191 C – **79 D** – 101 E).

LIF: **egli** 266 occorrenze / **lui** 778 occorrenze (rapporto 1:3)

LIP: **egli** 39 occorrenze / **lui** 764 occorrenze (rapporto 1:20)

Nel LIF il soggetto maschile (**egli** + **lui**) è esplicitato 1.044 volte, nel LIP 803 volte.

2.2 ella / lei

ella < lat. ĪLLA(M) ‘quella’

lei < lat. volg. *ĪLLĀEI per il classico ĪLLĪ, dativo, ‘a quella’, modellato sul maschile *ĪLLŪI

Per secoli, a partire dal Cinquecento, i grammatici e anche gli scrittori hanno accordato la loro preferenza a *ella* nei confronti di *lei* e solo l'intervento del Manzoni ha segnato una svolta nell'uso dei pronomi soggetto. Comunque, anche dopo il Manzoni, molti narratori (come per es. D'Annunzio) hanno esitato a lungo prima di accantonare *ella*, forma sentita come più elevata per indicare la figura femminile.

Oggi *ella* è scomparso: nel LIP non ha nemmeno un'occorrenza. Quando in un testo occorre citare più volte la protagonista dell'azione, si può ricorrere non solo al pronome femminile *lei* (*essa* è ormai in disuso), ma anche a sinonimi o perifrasi: per es., dovendo parlare di una donna che è a capo di una monarchia (per es. quella inglese), si

dirà *la regina Elisabetta* o soltanto *la regina* oppure si useranno sinonimi come *la sovrana, la monarca, la regnante* o espressioni come *Sua Altezza, Sua Maestà*.

ella e lei nel LIF: Rapporto 1:30.

ella: 37 occorrenze: spec. in romanzi e sussidiari (0 teatro – **23 romanzi** – 2 cinema – 1 periodici – **11 sussidiari**);

lei: 1142 occorrenze: pochissime nei sussidiari e nei periodici (322 teatro – 363 romanzi – 371 cinema – **62 periodici** – **4 sussidiari**).

ella e lei nel LIP: Rapporto 0:777.

ella: 0 occorrenze;

lei: 777 occorrenze: il numero maggiore nelle conversazioni, il numero minore nelle lezioni, relazioni, ecc. (**371 A** – 207 B – 85 C – **27 D** – 87 E).

LIF: **ella** 37 occorrenze / **lei** 1142 occorrenze (rapporto 1:30)

LIP: **ella** 0 occorrenze / **lei** 777 occorrenze (rapporto 0:777)

Nel LIF il soggetto femminile (**ella + lei**) è esplicitato 1.179 volte, nel LIP 777 volte.

Nel LIF rapporto tra **egli e lui** 1:3, rapporto tra **ella e lei** 1:30.

Nel LIP rapporto tra **egli e lui** 1:20, rapporto tra **ella e lei** 0:777.

2.3 esso, essa

esso < lat. ĪPSU(M) ‘stesso’

essa < lat. ĪPSA(M) ‘stessa’

esso con riferimento ad animale o a cosa.

essa con riferimento ad animale, a cosa o, in usi letterari o regionali, anche a persona.

Le forme *esso*, *essa* non sono comuni nella lingua di oggi, spec. nel parlato, e sopravvivono soprattutto grazie alla prescrizione scolastica e grammaticale.

Frequenza di *esso* e *essa* nel LIF e nel LIP

esso:

LIF 58 occorrenze: spec. nei sussidiari (0 teatro – 11 romanzi – 0 cinema – 19 periodici – **28 sussidiari**);

LIP 14 occorrenze: nessuna nei testi A e B (4 C – 4 D – 6 E).

essa:

LIF 117 occorrenze: spec. nei sussidiari (9 teatro – 23 romanzi – 0 cinema – 22 periodici – **63 sussidiari**);

LIP 10 occorrenze: nessuna nei testi A e B (2 C – 7 D – 1 E).

LIF: **esso** 58 occorrenze / **essa** 117 occorrenze

LIP: **esso** 14 occorrenze / **essa** 10 occorrenze

2.4 essi, esse, loro

essi < lat. ĪPSI ‘stessi’

esse < lat. ĪPSAS ‘stesse’

loro < (IL)LŌRU(M) ‘di quelli’, genitivo plur. di ĪLLE ‘quello’

L'uso di *loro* come soggetto è di antica attestazione e ha incontrato le stesse resistenze del singolare *lui*, ma poi si è imposto su *essi* e *esse*, poco comuni oggi al pari di *esso* e *essa*. Tuttavia la mancata distinzione in *loro* tra il genere maschile e il genere femminile e la possibile confusione con *loro* aggettivo e pronomi possessivo ha fatto sì che *essi* e *esse* non siano nello scritto rarissimi, anche perché sostenuti dalla tradizione scolastica e grammaticale.

Frequenza di *essi*, *esse*, *loro* nel LIF e nel LIP

essi:

LIF 146 occorrenze: spec. nei sussidiari (8 teatro – 4 romanzi – 1 cinema – 32 periodici – **101 sussidiari**);

LIP 14 occorrenze: nessuna nei testi A e B (2 C – 11 D – 1 E).

esse:

LIF 50 occorrenze: spec. nei sussidiari (0 teatro – 5 romanzi – 1 cinema – 6 periodici – **38 sussidiari**);

LIP 2 occorrenze (1 A – 1 E).

loro:

LIF 233 occorrenze (44 teatro – 46 romanzi – 51 cinema – 32 periodici – 60 sussidiari);

LIP 375 occorrenze: spec. nei testi A (**132 A** – 90 B – 70 C – 58 D – 25 E).

LIF: **essi** 146 occorrenze / **esse** 50 occorrenze / **loro** 233 occorrenze

LIP: **essi** 14 occorrenze / **esse** 2 occorrenze / **loro** 375 occorrenze

	egli	lui	ella	lei	esso	essa
LIF	266 occ.	778 occ.	37 occ.	1142 occ.	58 occ.	117 occ.
LIP	39 occ.	764 occ.	0	777 occ.	14 occ.	10 occ.

	essi	esse	loro
LIF	146 occ.	50 occ.	233 occ.
LIP	14 occ.	2 occ.	375 occ.

Uso del pronome complemento tonico *te* come soggetto

La forma pronominale tonica *te* si usa come complemento oggetto o, preceduta da *a*, come complemento di termine quando si voglia mettere in rilievo il pronome al posto della forma atona *ti* (i pronomi atoni sono anche chiamati **clitici**, dal gr. *klitikós*, da *klínein* ‘inclinare, piegare’, in quanto si appoggiano a una forma verbale e possono essere proclitici, cioè anteposti al verbo, o enclitici, cioè posposti e uniti al verbo)

Vogliono te (non un altro). / **Ti** vogliono.

Paolo ha scritto a te (non a un altro). / Paolo **ti** ha scritto.

Si usa come complemento indiretto preceduto da preposizione (in questo caso non in concorrenza con *ti*, che può avere solo funzione di oggetto o di compl. di termine):

Mi ha parlato di te

Questa sera passo da te.

Ho molta fiducia in te.

Non sono arrabbiato con te.

Conto su di te.

Questo è per te.

Si usa anche come soggetto o con funzioni vicine a quelle di soggetto in alcuni casi specifici.

Uso di *te* come soggetto secondo la norma

- nell'espressione *io e te* (con il pronome di seconda persona in seconda posizione), ma *tu e io* (con il pronome di seconda persona in prima posizione): *siamo solo io e te* (o *tu e io*);
- nelle espressioni comparative dopo *come* e *quanto*: *faccio come te* (ma se il verbo è ripetuto: *faccio come fai tu*); *ne so quanto te* (ma *ne so quanto ne sai tu*);
- nelle frasi esclamative prive di verbo: *beato te!*
- nel predicato nominale come complemento predicativo del soggetto (quando il soggetto è diverso): *se io fossi te* (ma se il soggetto è uguale: *io sono io e tu sei tu*); quando il soggetto è uguale ma il pronome è seguito da *stesso*, si usa *te*: *cerca di rimanere sempre te stesso*.

Uso di *te* come soggetto in contesti non standard

Nell'italiano parlato è oggi molto diffuso l'uso di *te* come soggetto in luogo di *tu* anche in casi diversi da quelli standard:

Questo lo credi te. (posposto al verbo)

Io sto bene e te? (frasi ellittiche)

Te che dici? (prima di un'interrogativa)

Te stai fermo. (prima di un imperativo)

Questi usi, inizialmente molto frequenti a Roma, in Toscana e nelle regioni settentrionali, oggi sono in progressiva espansione in tutta Italia, ma non sono accettabili nello scritto di media formalità, che richiede per il soggetto il pronome *tu*.

